Egregio Dr, Augias

Ci sono tre ragioni sostanziali per le quali il compianto prof. Sylos Labini sostenne e rese pubblica, in più di un'occasione, l'esperienza condotta sul fronte dell'evasione da parte del comune di Rivoli. Forse non tutti sanno che Sylos Labini è stato l'inventore del catasto elettrico: strumento che, fin dalla metà degli anni '90, doveva contribuire a far emergere, visto il pessimo stato in cui si trovava il Catasto, abusi edilizi e forme d'elusione fiscale sui cespiti immobiliari. Il catasto elettrico ebbe poca fortuna per scarsa sensibilità civica, ma l'idea con cui fu concepito si rivelò molto affine a quella praticata, qualche tempo dopo, dal Comune di Rivoli. Un' altra ragione fu una mia citazione di A. Smith ripresa dalla "Ricchezza delle Nazioni". Cosa c'entrava A. Smith, che scoprii poi essere non solo l'economista ma anche il filosofo preferito di Sylos Labini, con il Comune di Rivoli? C'entrava perché la logica con cui fu condotta l'intera operazione, rivoluzionaria nella sua semplicità, ma rivelatasi efficace, era ispirata da un passo di quest'importante opera.
Anziché il soggetto da tassare, fu preso in considerazione l'oggetto della tassazione che, nel caso degli immobili, delle insegne, delle porzioni di suolo pubblico occupate, era non solo ben visibile e alla luce del sole ma impossibile da nascondere al fisco.
L'idea funzionò molto bene, perché a differenza di quanto scrisse qualche giorno fa il lettore che ha citato il caso del comune abruzzese, gli amministratori, sindaco in testa, non fecero calcoli di convenienza e d'opportunità politica né guardarono in faccia nessuno: gli accertamenti scattarono anche nei confronti della caserma locale dei carabinieri, e della sede della Agenzia delle Entrate, che nel disordine totale, erano incappate in alcune irregolarità fiscali a danno del Comune. Se il responso elettorale vale qualcosa, la stessa amministrazione fu rieletta - con il Sindaco al primo turno. Il recupero dei tributi, a regime, consentì al Comune di mantenere inalterata, per i successivi cinque anni, la pressione fiscale e di finanziare opere e nuovi servizi.
Per concludere, ritengo che colpire l'evasione sia possibile: basta volerlo e questo è dimostrato nei fatti. Ciò che ancora manca nel nostro Paese è l'educazione all'etica e al senso dello Stato che si riscontra purtroppo non solo nei cittadini ma anche in molti politici che si comportano come gli amministratori del Comune abruzzese. Scardinare questa logica è affare non di poco conto. Sylos Labini non si è mai rassegnato e sono testimonianza di quest'impegno straordinario i libri che ci ha lasciato. Soprattutto l'ultimo dove esorta gli italiani a fare uno spietato esame critico della propria coscienza. Me ne diede lettura pochi giorni prima della sua scomparsa, quando, provato nel fisico ma non nello spirito perché vivacissimo come sempre, volle farmi parte di questo suo accorato ultimo appello agli italiani.
Mi sono ritrovata, leggendo le pagine conclusive di questo libro, citata tra le persone "che vivono e non si lasciano vivere"ricompresa in un elenco di altre che, con il loro esempio, gli hanno dato speranza. Queste parole rappresentano un testamento morale e politico ma anche l'auspicio che qualcosa, nel nostro Paese, possa ancora cambiare. Questa è la terza ragione per la quale Paolo Sylos Labini ha sostenuto l'esperienza di Rivoli.
. Un cordialissimo saluto.

Anna Paschero. [1]

[1] Assessore che concepì nel 1996 e condusse a termine l'originale esperienza del Comune di Rivoli.